

# Argomenti

## Piccola città

# Il futuro nelle cooperative sociali

Claudio Cugusi



**N**el bilancio del Comune di Cagliari la spesa per i servizi sociali è cresciuta anche quest'anno e lo stesso accade, in proporzione, in tutti gli enti locali sardi: le nostre comunità hanno sempre più bisogno di interventi sulle persone e sulle famiglie ma la finanza pubblica rischia di non farcela. In una prospettiva realistica e a breve si dovrà scegliere: tagliare i servizi alla persona o tagliare ancora di più sulle altre spese: manutenzioni, investimenti, opere pubbliche, cultura. Ma c'è una terza via di welfare sociale, che arriva dall'esperienza dei paesi scandinavi e che in Emilia e non solo sta avanzando: quella dei

consorzi di cooperative sociali, chiamati dai Comuni, dalle province, dalle Asl a erogare le prestazioni necessarie perché non ci siano discriminazioni tra aree della Sardegna e non si abbassi il livello di coesione dentro le comunità. È un modello economico che sembra funzionare bene perché opera in quei campi dove il volontariato non potrebbe agire (per mancanza della professionalità sufficiente) e l'ente locale non può operare in proprio (a causa dei costi insostenibili). Anche da noi, da qualche anno, si procede in questa direzione: un consorzio che si chiama Network etico territoriale raccoglie una sessantina di cooperative sparse nell'Isola e dialoga come un solo gruppo con gli enti locali. Questo approccio consente economie reciproche, garantisce i servizi alle famiglie e 3000 posti di lavoro, 35 milioni di euro di bilancio con-

solidato che altrimenti sarebbero appannaggio certo delle grandi coop non sarde. Pronte a presentarsi per vincere, a colpi di ribassi pericolosi, ogni appalto bandito. È un primo passo ma non basta: per stabilizzare il fenomeno e farne un sistema autoctono che veda nascere anche altri consorzi professionalizzati, che copra capillarmente tutta la Sardegna, serve crederci da subito. E servono leggi, regole e capitoli di gara che incentivino la mutualità e garantiscano a tutti i diritti minimi come l'assistenza, la sanità, l'istruzione. Non finanziamenti a cascata ma analisi profonde sui bisogni dei territori. Questo chiedono alla politica, tutta, le cooperative. Ma prima ancora lo chiedono le famiglie: la vita sta diventando difficile per tutti e l'assistenzialismo... è diventata un bisogno irrinunciabile.

\*Giornalista